

Istat. Crescita dello 0,2% a novembre

Farmaci e chimica i settori trainanti per la produzione

Franco Vergnano

Lento recupero dell'attività produttiva dopo lo tsunami finanziario che ha sconvolto il clima macroeconomico. L'indice destagionalizzato dell'attività industriale di novembre sale dello 0,2% sul mese e scende del 7,9% sull'anno. Per l'Istat a ottobre la produzione era salita dello 0,7% (dato rivisto dall'iniziale +0,5%) ed era scesa dell'11,8% su base annuale.

In particolare a novembre l'indice, corretto per il calendario, ha segnato rispetto allo stesso mese del 2008 variazioni positive per i farmaceutici (4,3%), per la chimica (2,7%) e le altre industrie manifatturiere, con un più 0,8 per cento. I cali maggiori si sono registrati per la metallurgia (17,9%), per i macchinari (16,6%) e per le apparecchiature elettriche (13%). Nel confronto tra i primi 11 mesi del 2009 e l'analogo periodo del 2008, l'unica variazione positiva riguarda i farmaceutici (2,6 per cento). Cali marcati si sono registrati nella metallurgia (30,1%), per i macchinari (29,7%) e per le apparecchiature elettriche (28,2%). Gli indici destagionalizzati dei raggruppamenti principali di industrie registrano variazioni congiunturali positive per i beni di consumo (1,2% per il totale e 0,9% per i beni non durevoli), per gli intermedi (0,8%) e per i beni strumentali (0,3%). Rispetto a novembre 2008, invece, le diminuzioni della produzione riguardano tutti i raggruppamenti principali di industrie. Anche nel confronto tra i primi undici mesi del 2009 e lo stesso periodo del 2008 le variazioni sono negative.

Secondo l'indagine rapida della Confindustria, in dicembre c'è stato un nuovo aumento della produzione industriale dello 0,3% su novembre. Per il Csc la «ripresa dell'industria risulta lenta, ma si va gradualmente consolidando». L'attività si colloca in dicembre a un livello inferiore del 21,4% dal massimo precisi toccato nell'aprile 2008 e segna un recupero del 5,4% dal

minimo di marzo 2009.

«Il timido segnale positivo registrato dall'elettrotecnica è un rimbalzo tecnico dovuto al ciclo delle scorte - commenta il presidente dell'Anie, Guidalberto Guidi -. Purtroppo i segnali occupazionali nel settore destano ancora grande preoccupazione. Nei prossimi mesi l'irrobustirsi della ripresa mondiale potrà offrire all'industria delle tecnologie possibilità di recupero, a fronte di un mercato interno in perdurante stagnazione».

Anche per l'Isae il dato di novembre conferma «il sentiero di lento recupero dei livelli produttivi». L'istituto romano stima negli ultimi tre mesi del 2009 una flessione dell'1,1% rispetto al precedente trimestre, a parziale correzione del balzo sperimentato in luglio-settembre. Un recupero più deciso (+2%) si manifesterà, secondo l'Isae, nel primo trimestre di quest'anno.

Per la Cgil, invece, la caduta della produzione industriale «non ha precedenti», secondo il segretario confederale Susanna Camusso. La Cgil sollecita il Governo a mettere in agenda «politiche strategiche» per evitare il declino. Secondo Camusso «la previsione dell'Isae di un recu-

LA RISALITA

Secondo le proiezioni del Centro studi di Confindustria il recupero è proseguito anche in dicembre (+0,3%)

però nel primo trimestre 2010 non deve indurre a facili ottimismo perché secondo l'Istat la caduta produttiva è stata molto consistente. Nel confronto tra i primi undici mesi del 2009 e lo stesso periodo dell'anno precedente, infatti, le variazioni sono risultate tutte negative: meno 26% per i beni intermedi, meno 22% per quelli strumentali, me-

no 9,4% per l'energia e meno 7,6% per i beni di consumo».

Se appare «assodato e concreto» che la produzione è in ripresa, la criticità continua a riguardare il passo di recupero, secondo il Cerm: «Siamo ancora a livelli molto bassi, se si considera che, tra marzo 2008 e aprile 2009, l'indice della produzione industriale è sceso da oltre 108 a poco più di 82, perdendo oltre il 24 per cento».

Intanto la Confartigianato denuncia che un'impresa su quattro non trova personale. Nel 2009, nonostante la crisi, gli artigiani hanno infatti riscontrato difficoltà a selezionare personale qualificato, con l'effetto che i piccoli imprenditori del settore hanno dovuto rinunciare ad assumere il 25% della manodopera necessaria, pari a 23.446 lavoratori, secondo il segretario generale di Confartigianato, Cesare Fumagalli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

